

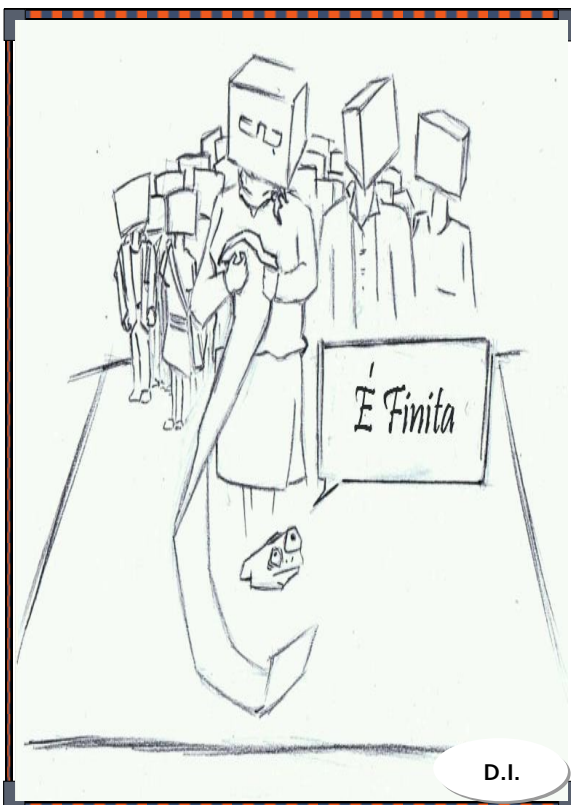
ORGANO UFFICIALE DEL COLLETTIVO STUDENTESCO "ADRIANO TILGHER"

Coloro che dicono che il mondo andrà sempre così come è andato finora [...] contribuiscono a far sì che l'oggetto della loro predizione si avveri.
(Immanuel Kant)

STUDENTI VINCENTI: L'ORGOGGIO DEL TILGHER

Oltre alle battaglie, alle divisioni e ai Consigli di istituto che assomigliano sempre più a delle guerre di nervi e non solo, il Tilgher ha altro. Ha i mezzi per offrire a studenti opportunità che nessun'altra scuola offre. Si parli, ad esempio, degli scambi culturali che hanno reso famoso l'istituto in cui passiamo 5 giorni su 7, sperando sempre che la nuova gestione non li tagli, e progetti che hanno portato alto il nome del Tilgher anche a livello regionale. Ultimo di questi è stato il progetto presentato dall'**IGS** che permette agli studenti di creare e portare avanti una vera e propria società con tutti i problemi e le soddisfazioni che ne derivano. Questo ha dato l'opportunità di entrare per una prima volta nel mondo lavorativo e quindi di capire la "giungla" che ci

Libero Cozzolino



Notizie Flash

- Relazione annuale dei Rappresentanti di istituto in arrivo.
- Finale torneo di basket tra la III E liceo e III B liceo.
- Nuova sede domani 27 Aprile i ragazzi saranno presenti alla cerimonia della prima pietra.
- Oggi c'è il Consiglio di Istituto si prevede un lungo dibattito per la questione "Uscite".
- Corteo di domani. Appuntamento ore 8 !!! Per maggiori info saranno informate le singole classi dai rappresentanti.

UNA VITA PER IL CALCIO : NON SOLO MOROSINI

Il 14 Aprile 2012, il "business" del calcio mieteva un'altra vittima. Un ragazzo di venticinque anni, centrocampista del Livorno lasciava per sempre quel che restava della sua famiglia a causa di una improvvisa crisi cardiaca. Piermario Morosini ha vissuto anch'egli il suo quarto d'ora di celebrità, la notizia della sua morte ha riscosso un grande eco tra gli addetti ai lavori e non. Campionati rinviati, minuti di silenzio, applausi commossi e sinceri ai funerali: tutto questo però l'ha pagato con la sua vita e, poiché siamo in Italia, ci si concentra di più sull'aspetto commovente della sua biografia o sul perché un disgraziato vigile incosciente ha ritardato i soccorsi piuttosto che indagare sulle vere cause della morte. "Gli allenatori del Lunedì" non hanno dubbi: la colpa è di chi non ha disposto l'uso del defibrillatore sul campo da gioco. Perché è cosa normale un triplice arresto cardiaco di uno sportivo a venticinque anni (Morosini), è normale che il cuore si fermi per settantotto minuti a 23 anni (F. Muamba), è normale anche un ictus ischemico a 29 (A. Cassano). Ciò che preoccupa però è approfondire nei minimi dettagli quanto sia sfortunata la vita di



Piermario Morosini

Piermario o intervistare il suo panettiere di fiducia. Fortunatamente a Fabrice e Antonio è andata piuttosto bene, sono ancora vivi. Ma ci sono tantissime altre vicende che non godono della stessa

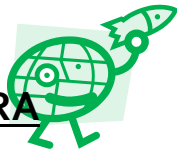
popolarità o che sono finite nel dimenticatoio.

Un altro Antonio questa volta spagnolo 22 anni nel 2007 lascia la vita sul campo. I familiari di Puerta chiedono tuttora giustizia, i medici del Siviglia, la squadra nel quale militava, erano a conoscenza della pericolosa situazione ma non gli hanno impedito di continuare a giocare. Lo sport più bello del mondo è ormai irrimediabilmente corrotto dall'enorme quantità di denaro che vi circola: Pay Tv, contratti, sponsor, pubblicità, scommesse hanno creato a una macchinina economica potentissima.

L'imperativo è unico e categorico **"THE SHOW MUST GO ON"**. Il calcio, quello vero, si respira sui campi di periferia, tra vittorie conquistate con il sudore e sconfitte brucianti. È proprio qui che l'amicizia e la rabbia sono sentimenti veri, non esistono scorciatoie o partite già scritte sono qui che il calcio si manifesta in tutta la sua essenza, laddove si lascia in campo non la vita, ma l'anima. [Francesco Gentile]

ESSERCI PER LA TERRA

SPAZIO AMBIENTE DEL COLLETTIVO



UN GIORNO A LEI DEDICATO

Non tutti sanno che il 22 aprile è stata la giornata della terra più nota con il nome di Earth Day. Mi sembrava doveroso dunque dedicare un articolo a quest'occasione. Nata il 22 aprile del 1970 in America questa ricorrenza vuole sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della terra. Tutti, a prescindere dall'etnia, dal sesso, da quanto guadagno o in che parte del mondo vivano, hanno il diritto etico a un ambiente sano, equilibrato e sostenibile. La Giornata della Terra si basa saldamente su questo principio. Il 22 aprile del 1970, 20 milioni di cittadini americani, rispondendo a un appello del senatore democratico Gaylord Nelson, si mobilitarono in una storica manifestazione a difesa del nostro pianeta. Oggi, su questo principio quanto mai d'attualità ci si mobiliterà ancora, in 175 paesi del mondo. La mia intenzione però, questa volta, non è quella di riportare dati sconcertanti che ribadiscono tragica situazione in cui vive la terra, bensì trovare una risposta in voi lettori. Per quest'anno, Napoli è stata scelta come città simbolo del riscatto ambientale poiché

lentamente stiamo imparando a rispettare la nostra Mamma. Si mamma. Quante volte abbiamo sentito parlare di Madre Terra? Tante. A me il termine madre risulta molto formale mentre mamma no. Pensando alla nostra terra come mamma chissà se non proveremmo un pò più di affetto nei suoi confronti imparando a volerle bene e assumendoci le nostre responsabilità. La domanda che voglio porvi è la seguente: Come mai l'Italia, i singoli individui e i giovani sembrano essere così indifferenti a una tematica che li riguarda così da vicino? L'agonia della nostra Mamma è sempre più sofferta e silenziosa. Noi per paura, per distrazione, chiudiamo occhi e orecchie. Diamo una scossa e apriamo il nostro cuore... la nostra mamma sicuramente ricambierà. Se avete idee su come valorizzare e mettere in pratica una missione del genere anche solo in piccolo non abbiate paura di scrivere sul gruppo di Facebook del Tilgher o quello del Collettivo.

Clarissa Canfora

LE VITTIME DELLA CRISI

Si può morire di crisi? La risposta, in paesi in via di sviluppo, sarebbe tristemente affermativa, ma in stati industrializzati come il nostro morire per la fame e per la crisi sarebbe un'utopia. Ormai ci sono gli ammortizzatori sociali e lo Stato viene incontro ai suoi cittadini e alle loro esigenze. Questo ragionamento potrebbe essere valido in uno Stato degno di essere chiamato tale. In Italia è lo Stato stesso a darti il coltello o la fune per compiere l'ultimo gesto. Stando al rapporto Eures "Il suicidio al tempo della crisi", i numeri parlano chiaro. Nel 2010 si sono avuti 362 casi tra i disoccupati e 336 tra gli imprenditori. Questo sottolinea ancor di più la correlazione tra rischio e integrazione nel tessuto sociale. Per non parlare dei 26 suicidi



Equitalia

Logo Equitalia

di accertati dall'inizio dell'anno. Ultimo di questa spaventosa escalation è stato l'imprenditore napoletano Diego Peludo, gravato dal peso dei problemi economici della sua azienda e dalla preoccupazione di alcune cartelle esattoriali di Equitalia. Altri sono i casi di questa impensabile tragedia, come quello di un artigiano edile di Bosa, 52 anni, che aveva perso il lavoro e non riusciva a mandare avanti la famiglia, il marocchino che tenta di darsi fuoco, fortunatamente senza gravi conseguenze grazie al tempestivo intervento della polizia, davanti al municipio di Verona perché non percepiva lo stipendio da 4 mesi o il muratore casertano che si dà fuoco, morendo pochi giorni dopo all'ospedale, davanti all'agenzia dell'entrate a cui, attraverso una

lettera, chiedeva di lasciar stare lui e la sua consorte perché aveva sempre pagato le tasse. Suicidi che, quindi, possono essere considerati veri e propri omicidi quando non si ha la possibilità di andare avanti, quando ai cittadini non vengono messi a disposizione le opportunità di tirare a campare anche in periodi come questi. Omicidi che, però, rimarranno senza un colpevole perché non si possono arrestare le borse o gli altri colpevoli della crisi, né tantomeno si possono bruciare le cartelle esattoriali di Equitalia, una società pubblica incaricata alla riscossione delle tasse. Le critiche a questa società si sprecano per i tassi di interessi da usura, per la lentezza burocratica che fa crescere gli interessi e di conseguenza, qualora gli interessi crescano a dismisura, il pignoramento facile dei beni.

Atteggimento, evidentemente, che usa solamente con la maggior parte degli italiani chiudendo anche due occhi quando si parla di grandi imprenditori, VIP ed i loro patteggiamenti con il Fisco. Non c'è altra speranza se non quella che questi suicidi/omicidi non siano vani, che i messaggi lasciati da queste persone poco prima di compiere questo gesto siano da traino per poter cambiare qualcosa. Tristemente simbolico è il messaggio dell'artigiano di Bosa che scrive "scusate, ma forse non è solo colpa mia".

Libero Cozzolino

Stando al rapporto Eures "Il suicidio al tempo della crisi", i numeri parlano chiaro. Nel 2010 si sono avuti 362 casi tra i disoccupati e 336 tra gli imprenditori. Questo sottolinea ancor di più la correlazione tra rischio e integrazione nel tessuto sociale.

VENTICINQUE APRILE PER NON DIMENTICARE !!

La Resistenza al Nazi-Fascismo è stata un'epopea gloriosa per il popolo italiano che si è riscattato dal Ventennio di vergogna che ha subito sotto la dittatura di Benito Mussolini che non ha solo ucciso le coscienze ma che ha anche decretato la morte degli spiriti risorgimentali trasformandoli in un macabro nazionalismo e nel culto ossessivo dell'Impero Romano. Resistere sempre e comunque. Ora perché cambiano i volti, ma la lotta è sempre ardua giorno dopo giorno nel perdurare dei decenni e dei secoli. Se cinquanta anni fa si chiamavano, fascisti oggi costoro sono gli aderenti a formazioni neo-fasciste (Casa Pound) o anche ai semplici indifferenti. Perché la nuova liberazione da attuare nel contesto socio-politico in Italia è la liberazione dall'indifferenza generale che attanaglia i nostri animi arrivando a distruggere le più limpide coscienze. Sono circa venti anni che in Italia c'è una cultura dell'indifferenza e del male minore che ha portato alla crisi economica e all'allontanamento dalla vita pubblica di molti giovani che ormai la considerano solo una "Casta" per pochi eletti che sono

anche raccomandati dai vecchi politici. In quest'ambito vergognoso per le nostre vite si vanno ad inserire anche coloro che su questa ignoranza e indifferenza stanno plagiando il nostro paese sempre più a misura di banca e non a misura del singolo cittadino che viene in questo modo sempre più deluso dalla politica. Questo processo destabilizzante ha creato ragazzi apolitici senza spirito di confronto e che volgono le loro attenzioni solo a fenomeni mediatici che sono spogli e aberranti per le nostre intelligenze. Perciò Ieri, Oggi e Domani l'imperativo è resistere sempre perché la nostra resistenza ha portato a una delle costituzioni più evolute del mondo che garantisce libertà un tempo inimmaginabile. Da tutto quel sangue noi siamo figli e non dobbiamo essere indifferenti alle lotte compiute dai nostri nonni che credevano in un futuro migliore e libero e dove le persone avrebbero patteggiato senza restare nemmeno per un secondo indifferenti.

Alfredo Izzo

